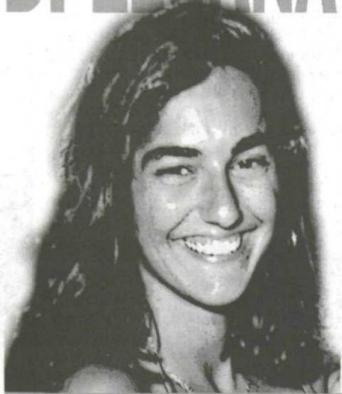


IL DRAMMA DI ELUANA



cordoglio

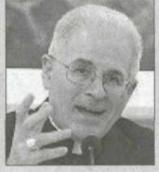
Nota dei vescovi: le preghiere e gli appelli degli uomini di buona volontà non sono bastati a preservare la sua fragile esistenza, bisognosa solo di amorevole cura. Non viene meno la speranza che nasce dalla fede, accomunati a quanti credono nel valore indisponibile della vita, soprattutto se indifesa

IL DOLORE DELLA CHIESA

Padre Lombardi: anche in nome di Eluana continueremo a cercare le vie più efficaci per

CROCIATA

«Sforzi comunque positivi»
«Appreziamo tutti gli sforzi che si compiono per salvare una vita e per salvaguardare il senso e il valore della vita umana fino alla sua conclusione naturale. Tutto ciò nel rispetto della cultura e dell'ordinamento del nostro Paese». Era questo il commento di monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, prima della notizia della morte di Eluana. «Tutti gli sforzi che si compiono in questo senso possono essere solo salutati positivamente - aveva aggiunto Crociata, a margine di una lezione ieri all'Università Cattolica di Milano -. In queste ore evidentemente la nostra preoccupazione è rispettosa ed è un atteggiamento orante, di preghiera, che va a questa persona e a quello che sta vivendo».



BETORI

PERSONA È SOPRA LA LEGGE

«La vicenda di Eluana Englaro sta giungendo alla tragica conclusione che molti hanno voluto. La Chiesa non può fare appello che alla coscienza». Lo aveva dichiarato Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, in un'intervista pubblicata ieri dal «Corriere della Sera». «C'è un realismo cristiano - aveva affermato Betori - per il quale il valore di una persona è superiore anche agli interessi di tenuta di un sistema politico e alle esigenze delle stesse forme giuridiche. Se il diritto non è a servizio delle persone diventa un problema».



RANJITH

«Si uccide in nome di una falsa pietà»
«Nel mio Paese, lo Sri Lanka, un buddista non farebbe mai morire di fame e sete Eluana Englaro; in Italia, un Paese che si dice cristiano, in nome di una falsa pietà, si sta invece uccidendo questa inerme ragazza nel peggiore dei modi». È stato lo sfogo ieri di monsignor Albert Malcolm Ranjith, segretario della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti. Dal sito «papanews.it», Ranjith aveva anche lanciato nel pomeriggio di ieri un appello a Beppino Englaro: «Pregho per sua figlia e la invito - queste le parole dell'arcivescovo - a tornare sui propri passi. La vita è sacra, sempre sacra, e soprattutto nel caso di Eluana; la vita è un dono di Dio e solo Dio, per le vie naturali, può riprendere indietro ciò che ha concesso».



Cei: non venga meno la passione per la vita

Lozano Barragan: nessuna esistenza negoziabile, Dio perdoni chi l'ha portata a questo punto

DA ROMA MIMMO MUOLO

Dolore per la morte di Eluana, preghiera per la sua anima, ma anche un unanimità sconcerto per le circostanze in cui è maturata la sua scomparsa. E soprattutto l'invito a riflettere sul valore della vita umana. Sono le prime reazioni dal Vaticano e dalla Cei alla notizia della morte della giovane. Tra i commenti giunti immediatamente, c'è una nota della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. «In questo momento di grandissimo dolore - si legge nel breve, ma significativo testo - affidiamo al Dio della vita Eluana Englaro. Le preghiere e gli appelli di tanti uomini di buona volontà non sono bastati a preservare la sua fragile esistenza, bisognosa solo di amorevole cura. Siamo affranti in questa grave circostanza - affermano i vescovi italiani -, ma non viene meno la speranza, che nasce dalla fede e consegna alla misericordia del Padre Eluana, la sua anima e il suo corpo».

Il presidente del Pontificio Consiglio per la salute: il Signore apra le porte del cielo a lei che ha tanto sofferto in terra

Questa speranza ci rende, continua la nota «una cosa sola, accomunando quanti credono nella dignità della persona e nel valore indisponibile della vita, soprattutto quando è indifesa. Facciamo appello a tutti perché non venga meno questa passione per la vita umana, dal concepimento alla sua fine naturale». Anche il direttore della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi affida alle agenzie, pochi minuti dopo la tragica notizia, un suo commento: «Ora che Eluana è nella pace, ci auguriamo che la sua vicenda, dopo tante discussioni, sia motivo per tutti di riflessione pacata e di ricerca responsabile delle vie migliori per accompagnare nel dovuto rispetto del diritto alla vita, nell'amore e nella cura attenta le persone più deboli». Tuttavia afferma il portavoce vaticano, «la morte di Eluana non può non lasciarci un'ombra di tristezza per le circostanze in cui è avvenuta». Più espliciti il cardinale José Saraiva Martins («è stato un omicidio, provo un immenso dolore davanti alla violenza con cui è stata soppressa questa vita umana») e il «ministro della Salute» della Santa Sede, cardinale Javier Lozano Barragan. «Che il Signore l'accoglia e perdoni chi l'ha portata a questo punto» è il suo primo commento. Quindi il porporato nota: «Se l'intervento umano si fosse rivelato decisivo per la morte di

Eluana, continuerei a ritenerlo un delitto». Il cardinale comunque invita a non fare polemiche: «In questo momento dobbiamo avere uno spirito di perdono e riconciliazione, non avviare polemiche, e continuare a promuovere il rispetto assoluto alla vita». Per Lozano Barragan, infatti, «Eluana è diventata un simbolo. Non soltanto in Italia, ma nel mondo. Ci ha fatto riflettere sul valore della vita, sul rispetto della malattia perché ogni esistenza non è negoziabile». E proprio sui medesimi concetti si sofferma la lettera che l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi aveva spedito qualche

ora prima della morte della giovane, in occasione della veglia di preghiera per Eluana alla Basilica San Nicolò di Lecco. Lungi dall'essere superato dagli eventi, il testo della missiva, che è stato proclamato ieri sera durante l'intenso incontro di preghiera, riafferma il valore intangibile di ogni esistenza umana. «Carissimi fedeli - scrive, infatti, il porporato - dalla Casa di Esercizi dei Padri

Oblati di Rho, dove mi trovo riunito con i Vescovi lombardi, giunga a tutti voi il mio saluto nel nome del Signore Gesù. Mi unisco alla preghiera che vi vede raccolti nella Basilica di S. Nicolò di Lecco alla vigilia della Giornata mondiale del malato. Con voi sono spiritualmente presenti tutte le comunità della Diocesi di Milano, anzi, come mi assicurano i loro Vescovi, tutte quelle di Lombardia». «Preghiamo - prosegue il testo - perché ciascuno, a partire dalla propria coscienza morale e dalla legge che Dio vi ha impresso, comprenda, ascolti e agisca secondo le responsabilità che gli sono proprie. Sempre, ma in particolar modo in quest'ora in cui è necessario tutelare una delle realtà più grandi e sacre che Dio ci ha consegnato: la vita umana. Preghiamo perché si affermi quella saggezza del nostro popolo che sa andare al vero cuore del problema, oltre le diverse visioni ideologiche, le discussioni giuridiche e legali, le tensioni politiche e l'accanimento mediatico». «Preghiamo - conclude Tettamanzi - perché le nostre comunità cristiane sappiano offrire - con umiltà, fiducia, generosità e concretezza - la testimonianza del valore di ogni vita umana e del servizio ad essa, specialmente nelle condizioni di fragilità, di malattia, di povertà, di pericolo. Il Signore, amante della vita, ci colmi della sua benedizione».



Benedetto XVI saluta i fedeli convenuti per la preghiera dell'Angelus in Piazza San Pietro

il Pontefice

Quell'appello del Papa a favore dei malati

DA ROMA

Il bene della persona e il bene comune della nazione sono un campo in cui Chiesa e Stato, pur distinti, possono e devono collaborare. Lo ha ricordato ieri il Papa, ricevendo il nuovo ambasciatore del Brasile, Luiz Felipe de Seixas Correa, per la presentazione delle lettere credenziali. Perciò il Papa ha auspicato che si promuovano sempre i «principi che tutelano la dignità umana». E perciò ha auspicato che «si continui a promuovere e divulgare quei valori umani fondamentali», riconoscendo «in modo esplicito la sacralità della vita familiare e la salvaguardia del nascituro dal concepimento al suo termine naturale». Sono espressioni, quelle di Benedetto XVI, che richiamano alla mente (anche se il Pontefice non vi ha fatto direttamente riferimento) la tragedia di Eluana Englaro. Anche domenica, tra l'altro, Papa Ratzinger aveva avuto parole di incoraggiamento per la cura e il rispetto delle persone ammalate, specie quelle non autosufficienti, e nel corso dell'Angelus aveva invitato a pregare «per tutti i malati, specialmente per quelli più gravi, che non possono in alcun modo provvedere a se stessi, ma sono totalmente dipendenti dalle cure altrui: possa ciascuno di loro - era stato il suo auspicio - sperimentare, nella sollecitudine di chi gli è accanto, la potenza dell'amore di Dio e la ricchezza della sua grazia che salva».

I due interventi di ieri e di domenica riaffermano, dunque, il magistero della Chiesa in difesa della vita, specie di quella più debole. Con ammirabile determinazione Benedetto XVI continua a confortare il popolo cristiano e il suo vitale istinto per la vita, nonostante qualche voce improbabile e scompagnata vorrebbe lasciar credere il contrario. Per il Papa, «obiettivo, sia della Chiesa, nella sua missione di natura religiosa e spirituale, sia dello Stato, sebbene distinti, è quello di confluire in un punto di convergenza: il bene della persona umana e il bene comune della Nazione». Quindi, citando pure il recente Accordo che definisce lo statuto giuridico civile della Chiesa cattolica brasiliana, segno di «sincera collaborazione» con il governo, il Pontefice ha ricordato che «il Brasile è un Paese che conserva nella sua grande maggioranza una fede cristiana, che attiene alle origini del suo popolo evangelizzato da oltre cinque secoli». Ecco perché il Papa ha detto di sperare che «in conformità con i principi che tutelano la dignità umana, dei quali il Brasile è sempre stato paladino, si continui a promuovere e divulgare quei valori umani fondamentali», riconoscendo «in modo esplicito la sacralità della vita familiare e la salvaguardia del nascituro dal concepimento al suo termine naturale». Riguardo, poi alle sperimentazioni biologiche, Benedetto XVI ha raccomandato «la difesa di un'etica che non deturpi e protegga l'esistenza dell'embrione e il suo diritto a nascere». Inoltre ha messo in guardia dai «rischi del consumismo e dell'edonismo associati alla mancanza di solidi principi morali», che rendono vulnerabili la struttura della società e della famiglia brasiliana. Da qui l'urgenza di «una solida formazione morale a tutti i livelli, incluso l'ambito politico», di fronte alle minacce generate dalle dominanti ideologie materialiste, e la tentazione della corruzione nella gestione del denaro pubblico e privato. Più in generale, nell'Angelus di domenica, il Papa aveva notato che «la vera e più profonda malattia dell'uomo è l'assenza di Dio, della fonte della verità e dell'amore. E solo la riconciliazione con Dio - aveva rilevato - può donarci la vera guarigione, la vera vita, perché una vita senza amore e senza verità non sarebbe vita». Il Regno di Dio, aveva ricordato ancora il Papa, «è proprio la presenza della verità e dell'amore e così è guarigione nella profondità del nostro essere. Si comprende, pertanto, perché la predicazione di Gesù e le guarigioni che opera siano sempre unite: formano infatti un unico messaggio di speranza e di salvezza». Questo deve invitarci, ha concluso il Pontefice, a «riflettere sul senso e il valore della malattia».

Mimmo Muolo

il colloquio

Dal segretario di Stato plauso per la velocizzazione dell'iter parlamentare della legge sul fine vita

DA ROMA

La vicenda di Eluana Englaro è stata al centro anche di una telefonata tra il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, e il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Cortese colloquio telefonico», lo definisce un comunicato emesso do-

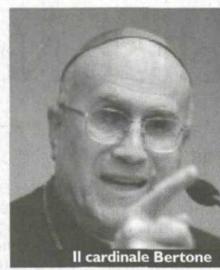
Domenica Bertone aveva chiamato Napolitano «Colloquio cortese nella chiarezza delle posizioni»

menica dalla Sala Stampa della Santa Sede. E la breve nota, nell'informare del contatto avvenuto sabato scorso, manifesta anche «il vivo apprezzamento per l'accelerazione data dal Parlamento all'approvazione del disegno di legge» di iniziativa governativa, volto ad assicurare che alimentazione e idratazione non possano mai essere sospese nei confronti di persone che non sono in grado di provvedersi da sole. Poco dopo la diffusione del comunicato, dagli ambienti del Quirinale trapelava la precisazione secondo cui sarebbe stato il cardinal Bertone a telefonare al capo dello

Stato, per ribadire sia la stima personale per il presidente della Repubblica, sia la volontà di non interferire in vicende italiane, pur ribadendo le note posizioni della Santa Sede sui problemi in questione. La telefonata conferma, dunque, quella che ieri, in un editoriale del direttore de *L'Osservatore Romano*, Giovanni Maria Vian, viene definita «l'esemplarità» dei rapporti tra Italia e Santa Sede. Rapporti franchi e cortesi, da un lato, ma nessuna confusione sulla chiarezza delle posizioni. Il testo del comunicato diffuso dalla Sala Stampa, del resto, è lapa-

lissiano. «Ieri ha avuto luogo un cortese colloquio telefonico tra il Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano e il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone - si legge nella stringata nota - Nella conversazione si è parlato della vicenda di Eluana Englaro, come pure di altri argomenti di reciproco interesse». Quindi, in un paragrafo a se stante, il comunicato aggiunge: «In merito alla vicenda di Eluana Englaro, si manifesta visivo apprezzamento per l'accelerazione data dal Parlamento all'approvazione del disegno di legge». A pochi giorni dalla celebra-

zione dell'80° anniversario dei Patti Lateranensi lo stato di salute dei rapporti tra le due rive del Tevere si conferma buono. Anche quando i punti di vista non coincidono. Lo fa notare anche il già citato fondo de *L'Osservatore*, che trae spunto dall'anniversario della morte di Pio XI (avvenuta il 10 febbraio 1939), il Papa della Conciliazione. «La stessa intesa positiva tra Stato e Chiesa - scrive Vian - nonostante le naturali diversità e alcuni punti di divergenza, resta solida proprio perché è radicata nella storia italiana, finalizzata al bene di tutti e rivolta alla dignità di ogni



Il cardinale Bertone

persona umana. Così - prosegue l'editoriale - questa volontà comune di amicizia ha ispirato l'accordo del 1984 e, più in generale, ha caratterizzato negli anni e caratterizza oggi i rapporti tra Italia e Santa Sede, così buoni da poter essere considerati esemplari».

Mimmo Muolo